

# LE MACERIE DI BERLUSCONI

Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



Studenti in aula universitaria

## Il commento

BENEDETTO VERTECCHI

C'è un aspetto nella comparazione dei livelli di apprendimento che si conseguono nei vari sistemi educativi che non viene solitamente rilevato. Eppure offrirebbe un criterio particolarmente significativo per la valutazione delle politiche scolastiche. Si tratta di porre in relazione i risultati conseguiti dagli allievi con le scelte di politica scolastica che hanno determinato condizioni più o meno positive per l'attività educativa. Deriva da questa premessa che la comparazione è più attendibile se le condizioni in cui sono stati ottenuti i dati sui livelli di apprendimento non sono troppo diverse. Se la comparazione è svolta una tantum è difficile stabilire in quale misura i punti di vantaggio o quelli di svantaggio di un sistema rispetto agli altri siano da riferire alle scelte politiche. Una comparazione episodica fa riferimento, infatti, a un tempo limitato, quello in cui i dati sono stati rilevati, mentre le po-

## Tagliando l'offerta hanno cambiato il senso della scuola

**Meno ore di lezione e l'onere dell'apprendimento lasciato agli studenti e alle loro famiglie. E nella comparazione con gli altri Paesi restiamo indietro**

litiche scolastiche non possono che essere osservate nel loro esprimersi in tempi di qualche consistenza. Se la comparazione si ripete, la logica interpretativa cambia. Non è più così importante stabilire quali Paesi abbiano ottenuto risultati migliori e quali meno buoni, perché l'attenzione si rivolge soprattutto a cogliere come siano cambiate le relazioni fra i sistemi oggetto di comparazione. Senza dubbio l'analisi dei cambia-

menti può costituire il punto d'avvio per riflessioni che investono l'adeguatezza delle scelte rispetto al manifestarsi di nuove esigenze.

**I dati comparativi** sono generalmente sfavorevoli per il sistema scolastico italiano, soprattutto se prendono in considerazione i risultati conseguiti al livello secondario. Le nostre scuole occupano posizioni di coda nelle graduatorie relative a variabili

come la capacità di comprensione della lettura, le competenze matematiche e quelle scientifiche. Altri Paesi hanno cercato soluzioni per migliorare la capacità d'intervento delle scuole, sia accrescendo le risorse per il loro funzionamento, sia predisponendo le strutture conoscitive necessarie per orientare le scelte ai diversi livelli del sistema.

Non è stato così in Italia. Nei dieci anni passati le risorse per il funziona-